

A Pistoia la sede di “Scholas Occurrentes”: la ‘scuola’ di Papa Francesco

Presentazione a San Callisto a Roma delle nuove sedi della “Schola Occurrentes”, l’organizzazione internazionale per la formazione e l’incontro dei giovani supportata dal Santo Padre. Per l’Italia, oltre Roma, Pistoia è stata scelta come sede per la formazione degli educatori della scuola.

Mons. Tardelli, che oggi sarà assieme al Papa per la presentazione ufficiale del progetto, afferma: «una vera benedizione del cielo per la nostra diocesi e per la città di Pistoia». Possibile una visita del Santo Padre.

PISTOIA - Stupisce ancora Papa Francesco. Stupisce, emoziona e regala alla chiesa di Pistoia un dono inaspettato: la sede di “**Schola Occurrentes**”, la fondazione internazionale di diritto pontificio, voluta fortemente da Papa Francesco, che ha come obiettivo la **formazione** dei **giovani** attraverso il **dialogo**, l’incontro, la conoscenza di sé, i linguaggi universali come la musica e l’arte. La scuola, che lavora su scala internazionale, avrà sede nel **monastero delle Benedettine** nel centro di **Pistoia** e ospiterà i percorsi di formazione degli educatori, provenienti da tutto il mondo.

Oggi, giovedì 21 marzo alle 15, il **vescovo Tardelli** parteciperà alla presentazione - in diretta web in tutto il mondo - delle nuove sedi della Schola Occurrentes, **a fianco di Papa Francesco** nella sede principale della fondazione in piazza **San Callisto a Roma**.

«Credo si tratti di una vera benedizione del cielo per la nostra diocesi e per la città di Pistoia - **afferma con gioia il vescovo Tardelli** - inaspettata, come tutte le sorprese del Signore».

L'idea di "Scholas Occurrentes" risale a un'esperienza lanciata a Buenos Aires nel 2001, sotto l'egida dell'allora arcivescovo Jorge Mario Bergoglio. Il suo progetto di *Escuelas hermanas* (scuole sorelle) e di *Escuelas de vecinos* (scuole di quartiere) consisteva in una rete di centri educativi, composta da realtà pubbliche e private, laiche o confessionali, e aveva come scopo di educare all'impegno e al bene comune. Il successo di questa idea ha portato alla creazione di *Scholas occurrentes*, **un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro, che lavora con le scuole e le comunità educative**, con l'intento di coinvolgere tutti gli attori sociali per dar vita a una cultura dell'incontro e conseguire la pace attraverso l'educazione. Come si legge nel sito dell'organizzazione (www.scholasoccurrentes.org), l'obiettivo ideale che si cerca di realizzare è la trasformazione del mondo in un'aula senza pareti, in cui siano integrati tutti i bambini.

Creata nel 2015 con un decreto pontificio da papa Francesco, la realtà delle *Scholas occurrentes* desidera favorire la condivisione dei progetti promossi dalle scuole in vista di un arricchimento reciproco e sostenere le scuole con meno risorse, promuove l'educazione per tutti. Attualmente le *Scholas* sono operative in Argentina, Messico, Paraguay, Spagna, Italia, Città del Vaticano, ma l'organizzazione, grazie alle collaborazioni avviate con altre realtà, opera in 190 Paesi e in circa 445mila scuole e reti educative associate.

La cultura dell'incontro, descritta nei paragrafi dedicati alle questioni sociali nell'*Evangelii gaudium* del 2013, corrisponde per il papa alla figura del poliedro, che ha molti lati e molti volti, ma tutti formano un'unità piena di sfumature. È l'immagine dell'«unità nella diversità» (EG, n. 117) propugnata da papa Francesco, una «diversità riconciliata» (EG, n. 230), che deve cercare punti di contatto reali per raggiungere qualcosa di più di un «consenso a tavolino» (EG, n. 218).

Michael Cantarella



**scholas
occurrentes**

Ciò che non piace a Dio. Le parole del vescovo per la messa stazionale

*Venerdì 15 marzo si è svolta la prima messa stazionale della Quaresima 2019. La liturgia è iniziata in Battistero da dove i fedeli si sono mossi in processione verso la chiesa di San Giovanni Forcivitas. Di seguito pubblichiamo alcuni passaggi significativi dell'omelia del **vescovo Fausto Tardelli**.*

La prima cosa da imparare nel tempo della Quaresima?

«Riconoscere con sincerità la malvagità che è in noi. È l'unico modo per sperimentare la cura premurosa del Signore e il suo amore infinito. Egli infatti, dice ancora in altra parte del vangelo, è venuto per i malati, per i peccatori, per coloro che si sono perduti, non certo per chi si sente a posto, già bravo, "in regola" e quindi autosufficiente e bisognoso di nulla. In realtà questi è già morto, la vita lo ha abbandonato».

La causa di ogni male

«Si fa presto a gridare contro i mali del mondo, magari contro il surriscaldamento del pianeta e i cambiamenti climatici come si è fatto in questa giornata, ma quanto si è avvertiti che la causa di ogni male è il peccato che ognuno di noi commette ogni giorno? Che la causa è la sistematica trasgressione di quelle dieci parole che si raccolgono nel duplice comandamento dell'amore?»

Il perdono di Dio ci cambia?

«Il suo perdono non ci trova già sani. Il suo amore ci raggiunge mentre siamo ancora peccatori. Questo è vero. Ma può produrre frutto soltanto se trova in noi disponibilità a un sincero cambiamento di vita».

Hai mai fatto attenzione a quello che posti?

«In questi tempi di social diffusi, non dovremmo forse fare davvero molta attenzione alle parole che pronunciamo? Alla cattiveria che c'è dentro le nostre parole, pronunciate o scritte? Al veleno che si cela dietro apparenze perbeniste e magari anche educate?»

Le indicazioni concrete di Gesù

«Nell'insegnamento evangelico, Gesù ci indica anche la strada da intraprendere perché il suo amore non sia vano in noi e tutto non si riduca ad un perdono a buon mercato. Sono indicazioni concrete che mostrano atteggiamenti e comportamenti nuovi. Indicazioni di cui far tesoro. Eccole: impegnarsi per la riconciliazione col fratello, impegno per Gesù prioritario. Anche rispetto all'offerta a Dio, alla relazione con Dio».

Leggi l'intera omelia.

La Quaresima missionaria della Diocesi di Pistoia

Alcuni spunti di riflessione per il cammino quaresimale a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano

PISTOIA - Durante la Quaresima la comunità dei credenti è chiamata a compiere un cammino di purificazione e di conversione sia individuale che comunitaria. Nel messaggio per la quaresima 2019 Papa Francesco, scrive: ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24)». In tale prospettiva papa Francesco ci offre qualche spunto di riflessione per accompagnare il nostro cammino di conversione quaresimale.

1. La redenzione del creato

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione.

2. La forza distruttiva del peccato

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato

in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Papa Francesco ci invita a non lasciar «trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice».

Nel contesto indicato da Papa Francesco, la nostra Diocesi dedica questo percorso quaresimale al ricordo e al fattivo sostegno di alcuni progetti missionari e di sostegno economico di comunità cristiane in crisi.

Ricordiamo anche che durante la Quaresima viene celebrata, come ogni anno, la giornata di preghiera e digiuno in ricordo del sacrificio di san Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador e dei missionari e operatori pastorali martiri: sacerdoti, religiosi, religiose e laici, uccisi durante l'anno 2018. Quest'anno la Veglia di Preghiera si svolgerà sabato 23 marzo 2019, alle ore 21, nella Chiesa Cattedrale di Pistoia, presiederà la veglia il nostro vescovo, monsignor Fausto Tardelli.

(Centro Missionario Diocesano)

In preghiera per i missionari martiri

Una veglia in Cattedrale sabato 23 marzo ricorderà i missionari uccisi nel corso del 2018. A Pistoia anche un sacerdote siriano di Aiuto alla Chiesa che Soffre per non dimenticare la tragedia di un sanguinoso e interminabile conflitto. Lucia Fedi, del Centro Missionario Diocesano ci presenta questa iniziativa.

A cura di Daniela Raspollini

Sono molti i sacerdoti Fidei donum e i laici che partendo da Pistoia hanno svolto il loro servizio in terra di missione; tra questi don Umberto Guidotti, a lungo attivo in Brasile e la nostra missionaria laica Nadia Vettori. Chi è rimasto adesso in terra di missione?

A questo elenco vorrei doverosamente aggiungere altri nominativi come: **don Enzo Benesperi**, **don Giovanni Scremin** che hanno operato a Manaus, **mons. Rino Carlesi**, comboniano, per tanti anni vescovo di Manaus in Brasile, **mons. Paolo Andreotti**, domenicano, missionario per 47 anni in Pakistan, dove è stato ordinato vescovo di Faisalabad, **padre Vittorio Agostini**, comboniano, **padre Romualdo De Poli**, deceduto nel gennaio 2018 in Ecuador e tanti altri vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Attualmente abbiamo soltanto un sacerdote fidei donum, **don Marcello Tronchin**, che si trova a Esmeraldas in Ecuador. Vorrei anche ricordare alcune congregazioni religiose strettamente pistoiesi, come le **Mantellate**, le Suore **Minime del sacro cuore** di Poggio a Caiano, le **Domenicane Ancelle del Signore**, che hanno svariate missioni in Asia, Africa, America Latina.

Quest'anno la Veglia in memoria dei missionari martiri vede la collaborazione della pastorale giovanile e delle aggregazioni laicali: come è nata questa idea di

condividere e promuovere questo appuntamento?

Quest'anno il responsabile italiano della fondazione di diritto pontificio **Aiuto alla Chiesa che soffre** ci ha proposto una collaborazione, rendendosi disponibile a far partecipare alla veglia diocesana un testimone diretto delle atrocità perpetrate contro i cristiani, ma anche contro la popolazione civile in genere durante la guerra civile che insanguina "l'amata Siria" (come la chiama Papa Francesco). A questo scopo sarà infatti presente e porterà la sua testimonianza **don Ihab Alrachid**, sacerdote della Diocesi greco melchita di Damasco. La sua presenza ci ha suggerito di coinvolgere nell'organizzazione e nello svolgimento di questa XXVII Veglia di preghiera in memoria di San Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador e dei numerosi vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici uccisi durante l'anno 2018, alcune associazioni che fanno parte della consulta delle aggregazioni laicali diocesane, ma anche la pastorale giovanile ed il coro della Cattedrale.

L'ufficio missionario sensibilizza le comunità e i fedeli sull'importanza e il sostegno della Missione ad gentes. Questa quaresima missionaria si propone dei concreti progetti di carità?

La campagna della quaresima missionaria è un'iniziativa tipicamente pistoiese, nata nei primi anni settanta del secolo scorso su iniziativa di don Dino Lucchesi, allora direttore dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi. Don Dino intendeva far conoscere e amare la *Missio ad Gentes* e, nello stesso tempo, sostenere concretamente i missionari pistoiesi e non solo senza il contributo di altri soggetti se non le parrocchie. La campagna di quest'anno sarà a **sostegno della "Casa della Comunità" costruita da Nadia Vettori** nella periferia di Tresidela Nova della Città di Balsas in Brasile con la quale la collaborazione continua anche se Nadia è ormai rientrata in modo definitivo in Diocesi. Il Centro Missionario Diocesano continuerà a sostenere questo progetto, molto caro anche al nostro vescovo monsignor Fausto Tardelli.

Le offerte raccolte saranno destinate anche al nostro sacerdote *fidei donum* **don Marcello Tronchin**, che opera in Ecuador nella Diocesi di Esmeraldas, in contesti problematici, dove povertà e sfruttamento sono esperienze drammatiche di vita quotidiana.

Un'altra parte delle offerte raccolte sarà invece destinata alla Fondazione di diritto pontificio **Aiuto Alla Chiesa che Soffre**, che alla Veglia di preghiera porterà la sua testimonianza attraverso don Ihab Alrachid.

A sostegno di questi progetti facciamo appello alle nostre parrocchie, affinché tutte rispondano alla richiesta che vogliamo rivolgere in favore dei nostri missionari, anzi, i nostri mandati, perché a nessuno di essi manchi l'affetto e la preghiera ed il contributo di tutta la comunità diocesana.

«Per amore del mio popolo non tacerò»; questo è il tema della Veglia proposto a livello nazionale che richiama immediatamente la vicenda di mons. Oscar Romero...

Direi che si tratta di un richiamo doveroso: **San Oscar Arnulfo Romero**, ucciso mentre stava celebrando la Santa Messa a San Salvador, è diventato l'icona del martire che si è speso fino all'effusione del sangue per il popolo salvadoregno, in particolare per i poveri e gli oppressi vittime dell'ingiustizia umana e della sete di potere.

Dove si svolgerà e chi sarà presente?

Quest'anno la Veglia di Preghiera si svolgerà **sabato 23 marzo 2019 alle ore 21 nella Chiesa cattedrale di Pistoia**: presiederà la veglia il nostro vescovo **mons. Fausto Tardelli**.

Qual è l'originalità di questa edizione?

Sicuramente il fatto che siamo riusciti, sia nell'organizzazione e poi nello svolgimento della Veglia stessa, a coinvolgere altre realtà diocesane. È doveroso ringraziare per la disponibilità dimostrata, augurandoci che questa esperienza possa essere replicata in altre circostanze perché sembra proprio un bell'esempio di comunione fraterna.

Quaresima missionaria 2019

Tempo di conversione
e di carità solidale a sostegno:

- del progetto Tresidela nova (casa della comunità) a Balsas - Brasile
- del sacerdote fidei donum Don Marchello Tronchin - Ecuador
- di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Fondazione di diritto pontificio)

Per amore del mio popolo non tacerò



Chiesa Cattedrale
Sabato 23 marzo
ore 21

Insieme al nostro Vescovo

MONS. FAUSTO TARDELLI

Sarà presente **Don Ihab Alrachid**

della Diocesi greco-melchita di Damasco (Siria)
che offrirà una testimonianza
sulla situazione dei cristiani nel suo paese



XXVII
Veglia
di preghiera
in memoria
dei
Missionari
martiri

in collaborazione con le
Associazioni Laicali Diocesane
la Pastorale Giovanile
ed il coro della Cattedrale



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

ACN

Fondazione di diritto pontificio

I missionari uccisi nell'anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 sono stati **uccisi nel mondo 40 missionari**, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari

uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l’Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. Secondo i dati raccolti dall’Agenzia Fides, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: **35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici**. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1).

Usiamo il termine “missionario” per tutti i battezzati, consapevoli che “in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione” (EG 120). Del resto l’elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non utilizzare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

(Agenzia Fides)

Dalla vocazione al mondo digitale

Sono disponibili presso la Libreria San Jacopo di Pistoia i sussidi **per gli incontri di riflessione e preghiera dedicati a due punti centrali emersi dal sinodo dei giovani**. Nei sussidi è possibile trovare infatti una proposta di taglio più **vocazionale**, dedicata a comprendere la chiamata che il Signore rivolge a ogni credente; una seconda dedicata all’**ambiente digitale**.

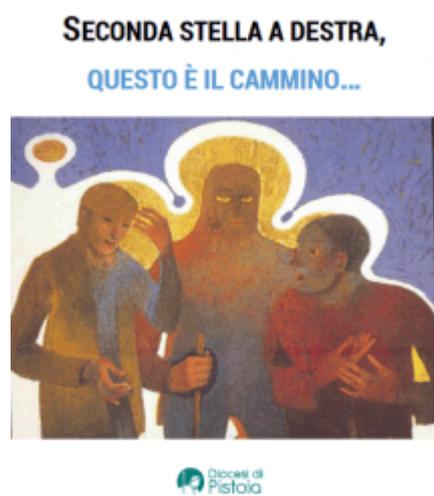
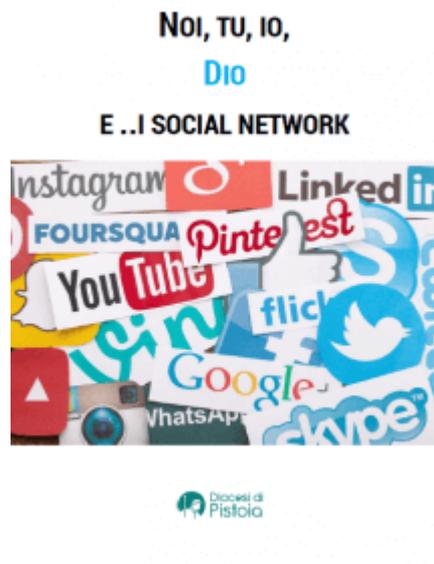
Il primo sussidio dal titolo: **“Seconda stella a destra: questo è il cammino...”** affronta il tema del discernimento vocazionale.

Il secondo, dal titolo: **“Noi, tu, io, Dio ...e i Social Network”** è dedicato al mondo digitale.

Entrambi presentano due tracce: una per un incontro di preghiera e meditazione, l’altra per un momento di condivisione e riflessione di gruppo. I sussidi sono a

cura della **Comunità del Seminario di Pistoia**. La Comunità del Seminario si rende disponibile per presentarli e realizzarli nelle parrocchie o nei gruppi giovanili. Per contatti: redazione@diocesipistoia.it (don Ugo: 338 65 09 437)

È anche possibile scaricare i due sussidi di seguito in pdf:



Per maggiori info visita la pagina dell'**Ufficio diocesano di Pastorale giovanile**

Cinque soste con il Vescovo nelle Chiese del Centro Città

Stazioni quaresimali per un cammino penitenziale verso la Pasqua

In Diocesi di Pistoia, in occasione della Quaresima viene proposta, ogni venerdì, la partecipazione alle “Stazioni Quaresimali”: **stare davanti al Signore nell’atteggiamento di lode, pronti per testimoniare e annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo.**

Viene ripresa e contestualizzata - come ormai da alcuni anni, per volontà del Vescovo Fausto - l’antichissima tradizione romana delle **stationes quaresimali**, nelle quali i fedeli insieme ai pellegrini presenti nella città eterna, si radunano e fanno sosta - “*statio*” appunto - presso una delle tante “memorie” dei Martiri, che costituiscono le fondamenta della Chiesa di Roma. Si fa così memoria di quanti con il loro sangue hanno reso testimonianza a Cristo, ed il loro ricordo diventa stimolo per ciascun cristiano a rinnovare la propria adesione al Vangelo.

Abbiamo documentazione antichissima delle *statio* a Roma. Già con alcuni Padri della Chiesa, nel Pastore di Erma e poi in Cipriano, Tertulliano e in altri Padri abbiamo indicazioni in merito. Che cos’è dunque la *statio*? Innanzitutto, una veglia, accompagnata dal digiuno, con la quale ci si prepara a vivere un avvenimento importante. Si riprende la terminologia militare, come sottolinea sant’Ambrogio, per cui **la *statio* ci rimanda all’immagine della sentinella che vigila nell’accampamento.** Questo atteggiamento si collega ad uno dei motivi essenziali della quaresima: **vigilate, state attenti e compite in particolare opere di penitenza, di carità e di digiuno.** Queste opere vengono collegate tra loro e proposte per creare un atteggiamento di conversione profonda attraverso, appunto, la vigilanza, le pratiche e gli esercizi di pietà.

Concretamente, **la *statio* diventa poi l’incontro della comunità cristiana che si raduna intorno al suo Vescovo** in una chiesa “secondaria” da cui parte, accompagnata dal canto delle litanie dei santi, una processione verso la chiesa “stazionale”, nella quale viene celebrata l’Eucaristia.

Malgrado il passare dei secoli, questi riti conservano il loro valore, perché ricordano quanto importante sia, anche in questi nostri tempi, accogliere senza compromessi le parole di Gesù: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23).

La Quaresima «è un periodo che ci ricorda il dovere della penitenza e che ci offre un programma di più espressiva preghiera» (San Paolo VI).

Come pellegrina che cammina verso la salvezza, con un impegno di riconciliazione e rinnovamento nella misericordia, la chiesa pistoiese si “mette in marcia” con una processione penitenziale alla settimana che ci invita a camminare insieme, sostenendoci vicendevolmente, guardando alla Croce che ci precede e a Colui che l’ha abbracciata per amore nostro.

Parlare oggi delle “Stazioni quaresimali” può sembrare una cosa d’altri tempi, superata dalla frenetica vita anche della nostra Pistoia. In questa prospettiva, uscire di casa per andare a pregare in una chiesa del centro insieme a fratelli di altri quartieri, uniti dalla preghiera, può sembrare un’idea strana e fuori tempo. Ma a ben vedere è invece **un modo forte di manifestare la propria fede nella Chiesa che è unita intorno al Vescovo e alla sua storia spirituale.**

Il tempo forte di Quaresima e della Pasqua è un momento privilegiato per compiere un cammino interiore e rinnovare la propria vita spirituale, come Chiesa che cresce alla scuola dei suoi testimoni e nell’esperienza di comunione e di preghiera. Proprio l’idea della preghiera in comunione è una delle caratteristiche peculiari delle Stazioni quaresimali insieme all’altro elemento importantissimo, quello della **memoria dei testimoni.**

La Comunità Cristiana che è in Pistoia che si raccoglie in preghiera col Vescovo in alcune “chiese memoria” dei suoi testimoni nella fede (non a caso sono state scelte San Paolo, Sant’Andrea, San Bartolomeo, San Giovanni) è una realtà dinamica, che cerca nelle radici della sua storia la forza per scrivere il proprio futuro. È una Chiesa che vuole trovare nei suoi santi la forza del cammino e la direzione certa per poter raggiungere le stesse mete, gli stessi traguardi.

Si cammina nella certezza che Egli è risorto e che la sua Pasqua dà significato e vigore al nostro impegno

Appuntamento quindi alle ore **21,00:**

il **15 marzo** presso il Battistero di San Giovanni in Corte (Piazza del Duomo) per procedere poi - per la celebrazione della Messa - verso San Giovanni.

il **22 marzo** presso la Chiesa di Santa Maria del Soccorso (Borgo Bambini) per

procedere poi - per la celebrazione della Messa - verso San Bartolomeo;

il **29 marzo** - nell'ambito delle "24 ore per il Signore" Messa e Confessioni a San Paolo (dalle ore 18,00 - Adorazione Eucaristica);

il **5 aprile** presso la Chiesa della Misericordia per procedere poi - per la celebrazione della Messa - verso San Paolo;

il **12 aprile** presso la Chiesa del Carmine per procedere poi - per la celebrazione della Messa - verso Sant'Andrea.

Stazioni Quaresimali *con il Vescovo* Mons. Fausto TARDELLI Cammino penitenziale verso la Pasqua

MERCOLEDÌ 6 MARZO ORE 9,30

Le Ceneri - Inizio della Quaresima

IN CATTEDRALE

Messa presieduta dal Vescovo

VENERDÌ 15 MARZO ORE 21

Processione dal BATTISTERO

Messa nella Chiesa

di S. GIOVANNI FUORCIVITAS

VENERDÌ 22 MARZO ORE 21

Processione dalla MADONNA DEL SOCCORSO

Messa nella Chiesa di SAN BARTOLOMEO

VENERDÌ 29 MARZO ORE 21

Chiesa di SAN PAOLO

24 Ore per il Signore

ore 18: Adorazione Eucaristica

ore 21: Messa e Confessioni

VENERDÌ 5 APRILE ORE 21

Processione dalla Chiesa della MISERICORDIA

Messa nella Chiesa di S. PAOLO

VENERDÌ 12 APRILE ORE 21

Processione dalla Chiesa del CARMINE

Messa nella Chiesa di S. ANDREA

SABATO 13 APRILE ORE 17,30

Chiesa di S. IGNAZIO DI LOYOLA

BENEDIZIONE DELL'ULIVO

e processione verso la CATTEDRALE

ore 18,00: Messa



Le donne oggi: nella Chiesa, nel lavoro, al centro del nostro tempo

di Daniela Raspollini

PISTOIA - Selma Ferrali, direttrice dell'Ufficio per la pastorale sociale del lavoro racconta la sua esperienza nel Consiglio delle donne voluto dal vescovo Tardelli e la situazione della donna nel mondo del lavoro e nella chiesa di oggi.

Come membro del Consiglio delle donne in diocesi, come procede questa iniziativa? Secondo te è importante per la vita della nostra chiesa locale?

Dopo quasi due anni di esperienza del "nostro" Consilium Mulierum la prima e più notevole considerazione è quella di una sincera e profonda gratitudine a monsignor vescovo perché ha pensato e voluto questo organismo: l'idea di istituire un Consilium Mulierum, nella sua originalità e singolarità, non dipende dal nuovo clima di "apertura" nei confronti della donna promosso dall'attuale Pontefice. Ritengo, infatti, di poter affermare che l'attenzione per le caratteristiche, per le sensibilità, per le "doti femminili", per l'importanza del "punto di vista" delle donne, sia conaturata al nostro vescovo e da lui espressa in più occasioni, a partire dal suo primo incontro con gli operatori, i dipendenti della Curia, i direttori degli uffici pastorali ecc, in occasione dello scambio di auguri del Natale 2014 - il suo primo Natale a Pistoia - occasione in cui, come prima cosa ebbe a compiacersi per il fatto di vedere fra noi numerose presenze femminili perché, aggiunse, «la "visione femminile" delle cose è molto importante!».

Ritornando al Consilium Mulierum, mi sento di affermare che ogni incontro, oltre ad arricchirci spiritualmente, genera una sensazione di piacevole stupore per la molteplicità e la intensità delle esperienze messe in condivisione, per i punti di vista espressi a conferma della varietà dei carismi presenti nel popolo di Dio, grazie all'opera dello Spirito Santo.

Il Papa afferma che le donne sono forza d'amore per il mondo; come vuoi

commentare questo bel pensiero del santo padre?

Nel volume "Papa Francesco e le donne", la storica e giornalista Lucetta Scaraffia definisce Bergoglio «rivoluzionario per tanti aspetti, anche per quanto riguarda la questione delle donne». Non si può che concordare pienamente con il punto di vista della giornalista: nessun Papa aveva parlato con un linguaggio così esplicito e chiaro su questi temi. Ripensiamo, per esempio, a quando ha invitato ad individuare «nuovi e significativi spazi da offrire alle donne nella vita della Chiesa», raccomandando al tempo stesso di «stare attenti a non confondere servizio con servitù». In pratica con questa breve frase è stato chiaro, concreto efficace, incisivo: ha detto tutto!

In tutte le circostanze non ha mai mancato di far sentire la considerazione profonda che ha delle donne per esempio quando ha auspicato «una presenza femminile più capillare ed incisiva nelle Comunità» e al tempo stesso, ha raccomandato di valorizzare e non dimenticare «il ruolo insostituibile della donna nella famiglia». Le doti femminili, infatti, «rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l'irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma anche una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile». È un Papa che ci ama, ci capisce e ci fa sentire che gli stiamo a cuore.

Quale rapporto tra donna e lavoro, quali sono oggi le sfide e le difficoltà?

La donna ha sempre dovuto "dimostrare" le sue capacità, conquistandole sul terreno della preparazione e della formazione: sono le statistiche a dirci che le bambine, le ragazze, le giovani nei vari livelli di istruzione e formazione sono sempre più brave dei maschi. Tuttavia, benché oltre il 50% dei laureati nel nostro paese sia donna con votazioni mediamente più alte dei colleghi uomini, i dati del mondo del lavoro mostrano ancora oggi un tasso di occupazione femminile in Italia fermo al 46,2%, rispetto ad una media europea del 58,6%.

Alla donna non viene mai riconosciuto il continuo doppio ruolo in cui si trova a dover "giocare", vale a dire il suo continuo altalenare fra impegno familiare e impegno professionale: il gravoso "lavoro di cura" se lo trova come "assegnato", o meglio aggiunto quasi in automatico, senza che, in alternativa, venga mai pensato ed elaborato un vero e proprio welfare idoneo a essere di supporto per la donna che lavora. Numerose ed attendibili ricerche ci dicono che, al giorno di oggi,

diventa, per esempio, quasi impossibile conciliare lavoro e maternità, per cui circa una donna su quattro si vede costretta ad abbandonare il lavoro dopo la nascita dei figli. Per non parlare della necessità di accudimento e cura, sempre da parte della donna nei confronti dei nostri anziani, magari non del tutto autosufficienti. Insomma, la donna è continuamente stressata e compressa fra impegno familiare e impegno professionale in una realtà economico-produttiva difficile da cui è facile essere espulsi e che non mostra di avere una “cultura” di organizzazione aziendale incline alla conciliazione di questi due aspetti della vita della donna.

E allora: quali potrebbero essere le soluzioni auspiccate per facilitare la donna nel conciliare, per esempio, il proprio ruolo di mamma e di lavoratrice? Forme organizzative come il part-time o di welfare quali nidi aziendali, risultano in realtà solo parzialmente risolutive.

In un recente documento, che ho potuto esaminare, la proposta più gettonata proprio dalle mamme intervistate appariva la flessibilità, intesa come orari di lavoro flessibili e, ove possibile, il telelavoro.

La flessibilità, intesa dunque come sistema adatto alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, e che in un concetto più ampio comprenda tutta la cultura organizzativa e di collaborazione dell'azienda verso il dipendente e del dipendente verso l'azienda, una cultura nella quale anche gli uomini perseguono la realizzazione personale su più dimensioni, non solo quella lavorativa ma anche quella ludica, affettiva, spirituale all'insegna di un miglioramento della qualità della vita di tutti e per tutti. L'auspicio è che si possa davvero pensare a un lavoro come continuazione dell'opera creatrice di Dio, un lavoro che, come dice Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, sia «libero, creativo, partecipativo, solidale».

Si parla molto dei migranti della tratta degli esseri umani, ma raramente delle donne schiave, delle donne costrette a lavorare nei marciapiedi dello sfruttamento sessuale; qual è il tuo pensiero in proposito?

Quando riflettiamo sulla condizione delle donne vittime della tratta non parliamo solo di prostituzione, ma di schiavitù e sfruttamento. Osservando il fenomeno migratorio e la composizione di coloro che arrivano alle nostre coste, si può immediatamente notare che la maggior parte delle persone sono uomini giovani.

Vi sono tuttavia anche le donne e sono giovanissime, in stato di gravidanza o già con figli. Sappiamo con certezza, dalle molteplici testimonianze raccolte nel tempo, che la maggioranza ha subito ogni tipo di abuso, prima di tutto sessuale, da parte dei numerosi trafficanti nei quali si sono imbattute e dei quali, frequentemente, rimangono incinte. Ma non solo. Molte donne riescono a raggiungere l'Europa perché inserite in uno specifico traffico di esseri umani, quello della tratta e dello sfruttamento sessuale, in mano ad organizzazioni criminali feroci, senza scrupoli e senza nessuna pietà. Si parla di mafie, mafie che fanno paura e forse è per questo che si lasciano incontrollate e libere di agire e si parla poco dei fenomeni criminosi di cui si rendono colpevoli: anche della tratta di donne si parla poco, si tengono spenti i riflettori. Le donne facenti capo al fenomeno della tratta appartengono a diverse etnie, ma la più consistente è quella delle nigeriane: si conta che ogni anno siano arrivate 1200/1500 nigeriane arrivate in Italia via mare. Indagini sicure ci dicono che per esempio l'80% delle nigeriane che arriva in Italia è già destinata alla tratta e allo sfruttamento sessuale. Le loro drammatiche storie si assomigliano tutte. Molte volte sono gli stessi familiari che si accordano con queste persone, generalmente figure molto stimate dalla famiglia, alle quali affidano la giovane donna per intraprendere il lungo viaggio verso l'Europa. La tratta appare quindi come un fenomeno fortemente organizzato e solido, non presente solo in quei paesi ad alta instabilità politica dove la mancanza di leggi permette a trafficanti e sfruttatori di portare avanti il loro business, ma anche perfettamente collegato con i paesi europei. La sofferenza di queste nostre sorelle è fonte di lucro per le nostre organizzazioni mafiose che intrecciano losche reti di affari con quelle dell'Africa e di altri continenti che hanno fondato ed affermato il loro dominio contro ogni dignità umana. La situazione è a tutti nota, ma spesso scegliamo di girarci dall'altra parte quando, percorrendo le strade del nostro civilissimo paese, le vediamo illuminate dai fari delle nostre macchine: le vedono anche gli uomini che partecipano a questo degradante "mercato" del sesso.

Fare rete per il bene dell'umanità

PISTOIA - «Non chiediamo alle istituzioni di andare contro alle leggi dello Stato, ma attenzione verso le persone in difficoltà prese in carico dalla Chiesa e dalle realtà della società civile» così il Vescovo Tardelli nel suo intervento di questa mattina “Dopo il Decreto Sicurezza”, come cambia il sistema di accoglienza con la Legge 132/2018, davanti ad oltre 200 persone nella Sala conferenze del convento di San Domenico a Pistoia.

L'incontro, aperto dalla prof.ssa Biondi del Sant'Anna di Pisa, ha visto la partecipazione del prefetto di Pistoia Zarrilli, del Vescovo Tardelli, di Vittorio Bugli assessore regionale all'immigrazione, degli operatori del Caritas pistoiesi e di rappresentanti del mondo dell'associazionismo e della cooperazione.

«Il Decreto sicurezza, partiamo di qui - ha affermato il vescovo - ci vogliamo domandare, vogliamo discutere sul che fare. Prendiamo atto che questo decreto è legge approvata dal parlamento e ci interroghiamo su come possiamo **reagire positivamente**. Voglio esser chiaro: a me questo decreto non piace perché - e prendo a prestito le parole dei vescovi siciliani - mette in grave insicurezza, sulla strada, tanti figli di Dio, a iniziare dai più deboli, dalle donne e dei bambini. Non ho timore a dirlo chiaramente. Tra l'altro - ha continuato Tardelli - sono anche altre le leggi che non mi piacciono, perchè la bontà di una legge non è data dal fatto che sia approvata da una maggioranza ma dal fatto che corrisponda alla verità e dignità della persona umana. Quindi si può e anche si deve contestare una legge, ma finchè in un paese esiste un parlamento eletto democraticamente, l'unico modo per cambiarla o farne di nuove è acquisire consenso. **A poco servono**, lasciatemelo dire - i proclami e le **prese di posizione sbandierate**. L'unica cosa da fare è convincere e creare consenso e per far questo occorre saper ascoltare le ragioni anche di chi non la pensa come noi, confrontarsi aldilà degli schieramenti politici, discutere, alla ricerca sincera di ciò che è meglio per lo sviluppo dell'umanità. E sicuramente, il fronte del cambiamento della legge è sicuramente un fronte su cui impegnarsi. Detto questo ecco allora il senso dell'incontro di stamani. Penso che dobbiamo discutere della situazione che si è creata e, almeno da parte di tutti coloro che hanno a cuore sinceramente il bene della nostra umanità, cercare soluzioni.

Come chiesa ci sentiamo innanzitutto impegnati in un'opera educativa che

coinvolga tutto il popolo di Dio in un cammino di autenticità evangelica, superando paure e ristrettezze mentali che non possono appartenere ai discepoli di Cristo. Nello stesso tempo, ci sentiamo impegnati, facendo tutto quello che ci è possibile, per non lasciare per strada nessuno. Accogliere le persone che sono nel bisogno è per la chiesa non una scelta ma una insopprimibile necessità e per farlo non abbiamo paura se necessario di pagare anche di persona. Certo che la sostenibilità economica è un problema, ma non sarà il venir meno di questa che ci impedirà fino all'estremo, di venire incontro alle necessità di chi è in difficoltà. Inoltre, come chiesa, vorremmo **lanciare un appello a fare rete sociale** da parte di tutti coloro, lo ripeto, che sinceramente hanno a cuore il bene dell'umanità e la soluzione dei problemi - perché va anche detto purtroppo che per qualcuno non è importante cercare di risolverli i problemi, ma solo denunciarli ed evidenziarli. Stringersi insieme e appunto fare rete. Individuando bene le falle del decreto sicurezza e quindi cercando di vedere insieme come poter metter una toppa a queste falle, sfruttando al massimo quello che ancora è consentito. Questo presuppone anche uno scambio costante di informazioni e di esperienze che penso potrà permettere di arginare almeno un po' le situazioni di disagio.

Credo infine - ed la linea sulla quale ci stiamo muovendo come diocesi e sulla quale invitiamo a camminare anche gli altri - occorre incrementare molto le iniziative volte alla integrazione, all'inserimento delle persone in difficoltà nel tessuto delle nostre comunità e paesi, accompagnandole in percorsi di acquisizione di autonomia e responsabilità. Un'ultima parola la rivolgo alle istituzioni. Ad esse non chiediamo certo di andare contro le leggi dello stato e sinceramente apprezziamo tutto quanto si fa per far rispettare la legalità. Nello stesso tempo però chiediamo attenzione per favorire al limite del possibile, la presa in carico delle persone in difficoltà da parte della chiesa o di altre realtà della società civile».





Quaresima, tempo di conversione. Il messaggio del vescovo Tardelli

«Convertitevi e credete al Vangelo!».

Con questo invito pressante del Signore inizia la Quaresima. L'austero rito dell'imposizione delle ceneri accompagnato dalle parole del Vangelo, ci fa capire che **il tempo speciale della Quaresima chiede impegno, ascolto attento della parola di Dio** perchè risuoni feconda nella nostra vita, **disponibilità a lasciarsi cambiare il cuore e occhi vigili** per accorgersi delle persone che ci stanno accanto.

“Convertirsi” infatti dice innanzitutto apertura all'azione di Dio in noi; significa lasciarsi interrogare in profondità su ciò che stiamo facendo ma ancor più su ciò che siamo per davvero e su quanto l'amore impasti realmente la nostra vita; è non aver paura che la luce penetri nelle nostre interiori zone d'ombra dove il compromesso col male si fa abitudine.

Non vuol dire però tormentarsi l'anima e guastarsi la gioia del vivere, tutt'altro:

convertirsi è soprattutto scoprire di essere amati per come siamo e sentirsi spronati a vivere come uomini nuovi da Colui che ci rimprovera solo con il troppo amore con cui ci ama. La conversione non nega la vita: la fa piuttosto fiorire, perché la libera dalle catene dei nostri vizi.

Così la Quaresima diventa per tutti noi e per la famiglia riunita in preghiera, tempo speciale dove s'impara ad aiutarci nella conversione, riconoscendoci tutti in cammino, bisognosi di perdono reciproco, ma tutti accolti dalle braccia aperte di Cristo sulla croce.

La Quaresima prepara in questo modo la Pasqua quando potremo cantare a squarciagola l'alleluia del Risorto.

+ *Fausto Tardelli*, vescovo

Anche quest'anno il tempo di preparazione alla Pasqua sarà scandito dalle stazioni quaresimali guidate dal vescovo Fausto Tardelli. Le liturgie stazionali percorreranno le strade del centro storico cittadino di Pistoia muovendosi processionalmente da una chiesa all'altra, manifestando anche pubblicamente, il percorso penitenziale di preghiera e ascolto della chiesa pistoiese.

Pubblichiamo di seguito il programma delle Stazioni, arricchito, anche quest'anno, dalle 24 ore per il Signore, una giornata di adorazione eucaristica e disponibilità per le confessioni che sta diventando tradizione.

Mercoledì 6 marzo ore 9,30

Le Ceneri - In Cattedrale: Messa presieduta dal Vescovo

Venerdì 15 marzo ore 21

Processione dal Battistero

Messa nella Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas

Venerdì 22 marzo ore 21

Processione dalla Madonna del Soccorso

Messa nella Chiesa di San Bartolomeo

Venerdì 29 marzo

Chiesa di San Paolo

24 Ore per il Signore

ore 18: Adorazione Eucaristica

ore 21: Messa e Confessioni

Venerdì 5 aprile ore 21

Processione dalla Chiesa della Misericordia

Messa nella Chiesa di San Paolo

Venerdì 12 aprile ore 21

Processione dalla Chiesa del Carmine

Messa nella Chiesa di Sant'Andrea

Sabato 13 aprile ore 17,30

Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Benedizione dell'ulivo e processione verso la Cattedrale

ore 18,00: Messa

Stazioni Quaresimali *con il Vescovo* Mons. Fausto TARDELLI Cammino penitenziale verso la Pasqua

MERCOLEDÌ 6 MARZO ORE 9,30

Le Ceneri - Inizio della Quaresima

IN CATTEDRALE

Messa presieduta dal Vescovo

VENERDÌ 15 MARZO ORE 21

Processione dal BATTISTERO

Messa nella Chiesa

di S. GIOVANNI FUORCIVITAS

VENERDÌ 22 MARZO ORE 21

Processione dalla MADONNA DEL SOCCORSO

Messa nella Chiesa di SAN BARTOLOMEO

VENERDÌ 29 MARZO ORE 21

Chiesa di SAN PAOLO

24 Ore per il Signore

ore 18: Adorazione Eucaristica

ore 21: Messa e Confessioni

VENERDÌ 5 APRILE ORE 21

Processione dalla Chiesa della MISERICORDIA

Messa nella Chiesa di S. PAOLO

VENERDÌ 12 APRILE ORE 21

Processione dalla Chiesa del CARMINE

Messa nella Chiesa di S. ANDREA

SABATO 13 APRILE ORE 17,30

Chiesa di S. IGNAZIO DI LOYOLA

BENEDIZIONE DELL'ULIVO

e processione verso la CATTEDRALE

ore 18,00: Messa



Orientarsi nel mondo digitale e nel discernimento vocazionale

Mercoledì 13 marzo un incontro a cura dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e della comunità del seminario diocesano

Prosegue il cammino proposto dall'**ufficio diocesano di pastorale giovanile** dal titolo "Camminava con loro". Dopo due serate dedicate al tema del lavoro e dell'affettività in collaborazione con Policoro e ufficio per la pastorale con la famiglia, il tempo della Quaresima è lasciato all'iniziativa e alla creatività delle singole parrocchie o gruppi giovanili. La pastorale giovanile diocesana renderà disponibile, infatti, **un sussidio per accompagnare e/o suggerire il lavoro con i giovani**.

Cosa sarà possibile trovare nel sussidio?

Il recente Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani ha posto all'attenzione della chiesa l'importanza di coltivare un discernimento "vocazionale", di pensare cioè l'esperienza di fede dentro un cammino di attenta e progressiva consapevolezza della propria identità e della propria missione nella chiesa e nel mondo. Chi sono? Cosa sono chiamato a fare della mia vita?

Tra le tante "frequenze" che ronzano negli orecchi dei giovani queste domande chiedono di essere prese in seria considerazione. Ascolto e accompagnamento dovrebbero entrare sempre più dentro l'azione di laici e parroci impegnati nella pastorale, facendo attenzione a consolidare percorsi condivisi tra pastorale giovanile e vocazionale, per non disperdere le forze e integrare i diversi aspetti dell'esistenza di un giovane. «In un mondo frammentato che produce dispersione e moltiplica le appartenenze - ricorda il documento finale del sinodo - **i giovani hanno bisogno di essere aiutati a unificare la vita, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e facendo discernimento**».

Discernimento vocazionale e ambiente digitale

L'equipe di pastorale giovanile diocesana ha dunque pensato di offrire all'attenzione di tutti i gruppi giovani della diocesi **un piccolo sussidio per due o più incontri di riflessione e preghiera dedicati a due punti centrali emersi dal sinodo**: una proposta di taglio più **vocazionale**, dedicata a comprendere la chiamata che il Signore rivolge a ogni credente; una seconda dedicata ad una delle sfide più urgenti indicate dallo stesso sinodo, cioè **la missione nell'ambiente digitale**. «Giovani cristiani, nativi digitali come i loro coetanei, - afferma il documento finale - trovano qui una autentica missione, in cui alcuni sono già impegnati. Sono peraltro gli stessi giovani a chiedere di essere accompagnati in un discernimento sulle modalità mature di vita in un ambiente oggi fortemente digitalizzato che permetta di cogliere le opportunità scongiurando i rischi».

Entrambe le proposte sono state elaborate dalla **comunità del Seminario diocesano**. La comunità del Seminario si rende disponibile a realizzarle in parrocchia o in un incontro di vicariato. Il sussidio, tuttavia, permetterà alle diverse realtà diocesane di organizzare in autonomia e con una certa possibilità di adattamento le diverse proposte.

Come saperne di più?

Il sussidio sarà illustrato dalla comunità del Seminario **mercoledì 13 marzo presso il Seminario diocesano di via Puccini (aula polivalente) alle ore 21.00**. Un appuntamento da non perdere!